Anno VI - 1853 - N. 110

L'OPINIONE

Giovedì 21 aprile

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 69	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 20 APRILE

AGGRESSIONE PAPALE IN OLANDA

Gli olandesi così flemmatici e pacifici, si sono repentinamente commossi all'annunzio dello stabilimento della gerarchia cattolica, e sorse un grido generale contro quella che essi appellano, come in Inghilterra, l'aggressione papale. Si formarono riunioni, si tennero assemblee pubbliche, si sottoscrissero indirizzi, si stamparono opuscoli e libri per protestare contro questo attentato, e l'agitazione si propagò in breve tanto che vi sarebbe a temere qualche commovimento, se non si conoscesse il carattere tranquillo di quella libera ed industriosa nazione ed il suo amore della legalità.

Il fanatismo e l'intolleranza ci cagionano una sensazione dolorosa, ovunque li vediamo sorgere, sia fra i protestanti sia fra i cattolici: ma nella quistione dell'Olanda conviene ricercare donde sia venuta la provocazione e se v'ha qualche scusa alle manifestazioni dei protestanti.

La grande maggioranza della popolazione dei Paesi Bassi è protestante. Però essa non si valse della sua forza per tiranneggiare le altre credenze, ad imitazione di quanto fanno il papa ed i suoi alleati. Ivi la costituzione assicura intera libertà di coscienza e dei culti. I protestanti si sono riorganizzati, gli ebrei stanno essi pure riordinandosi: niun male quindi eravi che anche i cattolici facessero la stessa cosa. Finqui non poteva esservi opposizione: i cattolici si appoggiavano alla costituzione e la costituzione li avrebbe tutelati. Ma al partito cattolico non bastano i diritti assicuratigli dalle leggi: esso è essenzialmente invasore, usurpatore, insofferente di freno e di riguardi. Il papa volendo riorganizzare la Chiesa, domandò nel 1851 al governo olandese se non v'erano ostacoli legali. La risposta del governo non ammetteva dubbiezza di sorta. Le leggi sono esplicite: non potevasi ricusare alla Chiesa romana un diritto di cui godono le altre confessioni.

Però il governo nel rispondere in modo affermativo all'inchiesta del papa, stabiliva per condizione l'abolizione del concordato, ed esprimeva il desiderio di venire informato in tempo opportuno del modo con cui la Curia romana voleva ristabilire la gerarchia cattolica nel regno, e della data di questo ristabilimento onde poter giudicare se il momento era propizio, e non suscitare dissensi nella popolazione.

Il papa accettò la condizione dell'abolizione del concordato, e promise di secondare anche nel resto i desiderii del gabinetto; ma si curò poco delle sue promesse. Quindi egli si pose a riorganizzare la Chiesa a suo piacimento, dispose dell'Olanda come di cosa propria, senza badare menomamente a' diritti del governo ed a' riguardi che non solo fra Stati, ma fra persone cortesi si sogliono avere. Il governo de' Paesi Bassi conobbe soltanto da' giornali l'allocuzione papale, la quale sembra fatta appositamente per destare scandali e seminare zizzania e turbare la pace dell'Olanda, i protestanti essendovi appellati solamente co' nomi *d'eretici*, e ricordandovisi fatti di tre secoli addietro, di cui la prudenza consigliava a tacere.

Quando in Olanda si conobbero questi documenti, i protestanti provocati nel modo più insolito, non solo espressero il loro sdegno contro il papa, ma contro il governo che accusavano di complicità. Il fanatismo è cieco, e non meraviglia che dessi accagionassero il governo. Ma che cosa potevano fare i ministri? Non sono stati giuocati nel modo più indegno? Se di qualche cosa erano colpevoli, di questo solo erano di non aver preveduto il tiro che loro voleva fare la corte di Roma, ma quest'era impreveggenza scusabile, se si considera che a pochi è dato di penetrare ne' segreti della politica pontificia.

In mezzo a questo movimento della pubblica opinione si riunì il Parlamento; e non ritardò la luce a spandersi sulla quistione. Nella tornata del 13, della seconda Camera, furono mosse interpellanze, dalle quali emerse il contegno insidioso della corte romana. La Camera non reputandosi tuttavia paga delle spiegazioni date dal ministro del culto cattolico, richiese la presentazione dei documenti.

Il dispaccio telegrafico annunzia ora che il ministro olandese presso la corte di Roma fu richiamato: ciò farebbe credere essere l'affare assai grave, avere le corrispondenze diplomatiche dimostrato non poter più il governo mantenere onorevolmente relazioni con Roma, oppure essere la pubblica opinione talmente incitata, che il governo fu costretto a cedere.

Le dimostrazioni sono infatti clamorose e meritano l'attenzione e la sollecitudine del ministero. Il giorno 14 erano già arrivate a La Aia, petizioni di 63 città. I due partiti si guardano in cagnesco: le discussioni divengono astiose ed irritanti.

Quest'è il compenso che il governo olandese ottiene della libertà concessa ai cattolici, e quest'è il risultamento a cui mirava il papa. Se poi lo scioglimento della quistione riuscir possa in favore della Chiesa cattolica, è cosa assai dubbia; mentre per le vie pacifiche ed oneste, avrebbe potuto conseguire i suoi desideri, moderandoli secondo le leggi del paese.

Intanto rimane sempre più provato che dovunque vi ha tranquillità, ordine e libertà la corte di Roma accorre a scuotervi la face della discordia, mostrando che del Vangelo conosce soltanto il testo in cui è detto che il Salvatore è venuto a portare nel mondo la guerra e non la pace.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi il signor ministro dei lavori pubblici presentò il progetto di legge per l'approvazione della strada ferrata della Savoia. L'onorevole deputato Martinet, per soddisfazione de' suoi elettori della Valle di Aosta, voleva provocare una qualche dichiarazione del governo sugli studii fatti intorno alle linee del grande e piccolo San Bernardo; ma il signor presidente non volle per nessun conto che si rompesse il filo della interessante discussione sulla legge delle patenti, e questo filo fu pertanto continuato, e Dio sa quanto deve ancora prolungarsi.

Svizzera e Piemonte. Si legge in una corrispondenza dalla Svizzera inserita nella *Gazzetta d'Augusta*:

« Il giornale piemontese l'*Opinione* pagato dall'emigrazione lombarda reca il 9 di aprile fra altre smargiassate un articolo intitolato: *I sequestri* nel quale il fatto che il Piemonte si è collocato dietro la Francia e l'Inghilterra e che il conte Revel ha ricevuto l'incarico di abbandonare Vienna, viene chiamato *un atto di vigore il quale avrà per conseguenza di impegnare sempre più i due gabinetti di Parigi e di Londra*. (Queste parole sono riprodotte in italiano dalla *Gazzetta d'Augusta*). Innanzi questi due gabinetti, l'*Opinione* si getta sulle ginocchia, e dopo aver per qualche tempo adulato e piagnucolato, si alza girando intorno contenta e dice alla lettera: « E questo risultato deve servirci di norma per « l'avvenire e renderci convinti che *un* ardito « e coraggioso soldato trova *facilmente alleati*, mentre un timido ed incerto è *ordinariamente* abbandonato all'infelice suo « destino senza speranza di aiuto alcuno. » (Abbiamo riprodotto questo testo dalla traduzione tedesca della *Gazzetta d'Augusta* per indicare ai nostri lettori le varianti della medesima in confronto del nostro testo, le quali sono indicate in corsivo). Come vede ognuno, in queste parole havvi una malevola allusione alla Svizzera. Come sarà accolto nella Svizzera questo linguaggio di forza artificiale dell'emigrazione lombarda?»

Se citiamo questo brano della *Gazzetta d'Augusta* non è per lagnarci nè delle ingiurie slanciateci nè del modo, col quale vengono mutilati e avisati i testi nell'originale e nella traduzione. Sappiamo già che le ingiurie sono le armi ordinarie della redazione della *Gazzetta d'Augusta* dacchè le mancano quelle della ragione e della probità politica; e sappiamo pure che essa non legge l'*Opinione*, ma si abbandona a questo proposito alla conosciuta malafede dei suoi corrispondenti, scelti con animo deliberato allo scopo di eccitare la passioni e i pregiudizi di partito nell'interesse dell'Austria. Una simile tattica si condanna da sè e fallisce il suo scopo, onde non occorre di occuparsene e di darvi importanza.

È debito però verso noi stessi, i nostri lettori e l'opinione pubblica in Isvizzera di dare la più solenne smentita alla supposizione che nelle parole di sopra citate vi sia un'allusione al contegno della Svizzera nelle questioni coll'Austria.

Alcuni giorni sono la *Gazzetta d'Augusta* aveva dato ad intendere che il nostro articolo del 1° aprile intitolato: *Diplomazia svizzera* contenesse un rabbuffo al consiglio federale per il suo contegno troppo sommesso e pacifico verso l'Austria.

Noi scrivemmo in quell'articolo che la risposta 21 marzo del consiglio federale « ribatte vittoriosamente tutte la accuse e « imputazioni fatte dall'Austria al governo « federale e al cantone Ticino a proposito « di tendenze sovversive e di propaganda « rivoluzionaria negli Stati soggetti al do- « minio austriaco. »

Il nostro biasimo si limitò alle accuse insinuate contro il Piemonte che in luogo di rinforzare la causa della Svizzera l'abbassavano in faccia all'Europa e all'Austria stessa. Checchè ne dica la *Gazzetta d'Augusta*, non è l'*Opinione* che consiglia le misure violenti, che spinge alle medesime e le difende, ma bensì i giornali devoti al governo austriaco.

L'attuale osservazione della *Gazzetta di Augusta* non è che la continuazione di questo sistema di menzogna da lei adottato contro l'Italia nell'interesse del governo austriaco, e siamo convinti che l'opinione pubblica in Isvizzera non si lascierà sviare da simili osservazioni. Non abbiamo infatti motivo di metterci in disaccordo colla Svizzera e anche la piccola differenza emersa in causa dalla citata nota è stata sciolta a piena soddisfazione di ambe le parti.

Austria e Piemonte. Si legge nel *Morning Chronicle*:

« La quistione elevatasi fra i governi della Sardegna e dell'Austria in conseguenza delle misure adottate da quest'ultimo verso gli esiliati lombardi ha raggiunto uno stadio alquanto pericoloso.

« La misura dei sequestri sarebbe già di una legalità assai problematica se anche le persone che concerne non avessero altri diritti fuorchè quelli che spettano ai sudditi austriaci; poichè in ogni caso sarebbe manifestamente ingiusto il condannare degli individui senza averli sentiti, e di punirli senza misericordia sopra un semplice sospetto di disaffezione. Sequestrare i beni senza la sanzione di una decisione giudiziaria è uno di quei passi che neppure un governo militare può giustificare di intraprendere in un momento d'insurrezione per lo scopo di conservare la pace pubblica. Vi sono veramente molti atti arbitrari sui quali l'apprensione di immediato pericolo ci somministrà una qualche scusa o apparenza di giustificazione; ma un complessivo sistema di spogliazione non può certamente essere confuso coi rimedii che una dura necessità può imporre ad un governo sotto speciali circostanze. Condannare un'intera classe sopra una semplice non giustificata allegazione di cospirazione e disaffezione, è uno di quegli espedienti anarchici che può essere adottato da un comitato di pubblica sicurezza in un governo rivoluzionario; ma è una misura che difficilmente l'Europa è preparata di vedere adottata dal potere esecutivo di uno Stato che pretende di essere alla testa del partito conservativo e antirivoluzionario sul continente. Simili oltraggi contro ogni legge sono per lo più l'ultima risorsa di una fazione violenta che vuole arrischiare ogni cosa per lo scopo di un trionfo momentaneo, e che è disposta a rimuovere colla forza le antiche norme del diritto piuttosto che subire una disfatta politica. Però non fummo testimonii di simili esempi di violenza illegale nelle rivoluzioni europee del 1848; le selvagge democrazie della Francia e della Germania non fecero la guerra alla proprietà, agli individui. Questo delitto fu riservato ai fortunati capi della reazione.

« Il governo austriaco ha esteso il sistema del saccheggio ed a spese di una classe numerosa, sulle di cui persone e beni aveva cessato di avere alcun possesso legale.

« La condotta della autorità imperiale sarebbe già stata, la ripetiamo, senza scusa se si fosse anche limitata ai sudditi italiani del *Kaiser*. Gli esigliati divennero sudditi naturalizzati di Sardegna, e mentre come tali sono soggetti alle leggi del paese di adozione, sono manifestamente sottratti alla giurisdizione imperiale.

« Il sequestro fu certamente uno dei passi più audaci di coloro che rappresentano l'imperatore in Lombardia, dacchè esso è nè più nè meno che una violazione flagrante dei diritti di uno Stato indipendente. Fu caratterizzato in pari tempo da un infame spirito di vendetta contro gli esigliati e da una soverchiante insolenza verso il governo sardo. Questi ultimi anni ci hanno resi abbastanza famigliari col codice dei feld-marescialli e generali; ma questo è forse il primo esempio in cui un individuo militare, agendo sopra la propria responsabilità, e senza riferimento ad alcuna autorità superiore civile o militare, si sia avventurato di aggredire apertamente i diritti di una potenza straniera.

« Nonostante le rimostranze del governo sardo e la rappresentanza fatta sull'argomento dagli altri governi, sostenute dall'opinione generale di tutta l'Europa, l'Austria ha tentato di giustificare quest'affare in parte mediante accuse dirette contro l'amministrazione sarda, e in parte sostenendo le dottrine le meno giustificabili in materia di diritto pubblico.

« Una parte della corrispondenza diplomatica sull'affare è già stata pubblicata, e il mondo ha già veduto a quali sutterfugi il governo imperiale fu ridotto nella sua difesa del principio di spogliazione. Ancora si sperava che ulteriori considerazioni, e l'intercessione di altre potenze, potesse indurre il gabinetto austriaco ad attenuare o modificare le sue viste; poichè è chiaro che nessun paese indipendente può sottomettersi al trattamento minacciato al Piemonte, e che le misure illegali e violente adottate dal feld-maresciallo imperiale non possono essere vedute che colla più grande dispiacenza da ogni governo europeo. Si poteva presumere sino a che l'affare era trattato con sincerità, che la corte di Vienna non avrebbe perseverato in una politica così oppressiva ed insultante verso una potenza più debole, e così profondamente offensiva ai sentimenti pubblici in Europa. Ma il risultato ha dimostrato l'insussistenza di ogni supposizione fondata nell'opinione che l'Austria possa subire l'influenza delle considerazioni di tolleranza e di giustizia. Le recenti negoziazioni a Vienna non hanno, a quanto pare, in alcun modo scossa la decisione annunciata nei dispacci dell'inviato imperiale alla corte di Torino. Non sappiamo ancora se furono adoperati dal conte Buol nelle ultime discussioni argomenti più incalzanti di quelli adoperati nella corrispondenza col sig. Dabormida; ma sembra che il ministro imperiale preferì di appoggiarsi al diritto austriaco, come viene da lui interpretato, anzichè sul diritto delle genti com'è riconosciuto dall'Europa. In una parola, si è rifiutato di cancellare il decreto emesso dagli ufficiali imperiali in Lombardia.

« Al ministro sardo non rimaneva quindi che di sospendere tutte le negoziazioni colla corte di Vienna; e tale è l'attuale posizione degli affari, in quanto risguarda i due governi.

« Non è probabile che la disputa abbia altro risultato fuorchè la sospensione temporaria delle relazioni diplomatiche; ma nel frattempo una grave ingiuria è fatta agli esigliati domiciliati in Piemonte, mentre l'attitudine ostile dell'Austria è troppo ben calcolata per pregiudicare il sistema costituzionale esistente in Piemonte. La verità è che il governo imperiale è preparato a fare ogni sforzo possibile per abbattere le istituzioni liberali del Piemonte.

« È noto che la fazione reazionaria in questo paese ha una forza considerevole fra il partito ultraclericale e una certa frazione della nobiltà; e l'Austria fa assegno sulla medesima per l'abolizione della costituzione e la ristorazione dell'assolutismo e dell'influenza clericale. Ogni accusa gettata sul

governo sardo, ogni ingiuria inflitta agli interessi materiali degli Stati Sardi è una parte del sistema reazionario dell' Austria nella penisola.

« Egli è da sperarsi che il governo di VITTORIO EMANUELE, che può contare realmente sull'affetto di tutta la nazione italiana e sull' appoggio dell' Europa occidentale, sarà capace di respingere l' imperiale oppressione, qualunque forma essa assuma. L'ultima speranza dell'Italia, il suo ultimo baloardo contro l'oppressione e la barbarie austriaca sta nella costanza e nel coraggio del Piemonte. »

I giornali inglesi continuano ad occuparsi, ognuno al loro punto di vista, del sequestro di armi e di munizioni fatto in una casa di Rotherhite. Al *Sun* fu diretta la lettera seguente:

Signore,

Avendo letto un articolo del *Times*, portante che una casa abitata da Kossuth fu ieri mattina visitata dalle competenti autorità, in forza certamente di un mandato del segretario di Stato, e che il risultato della perquisizione fu la scoperta di una quantità d'armi, di munizioni e di materiale da guerra, e che in conseguenza sarà fatto contro Kossuth un processo ufficiale, e trovandomi io in intime relazioni con Kossuth fin da quando è venuto ad abitare nel nostro circondario, ho creduto di dovermi condurre da lui per sapere se l'asserzione del *Times* fosse esatta. Ma, con mia grande sorpresa, ho rilevato che tutta questa storia era una nuova invenzione del *Times*; che in realtà la casa di Kossuth non era stata visitata; che non era stato rilasciato nessun mandato dal ministro dell'interno, e però che nessuna scoperta era stata fatta nè di armi, nè di munizioni, nè di materiali da guerra, ma che tutto era falso, dimorando Kossuth in Alpharoad, Regent's Park, con la moglie ed i tre figli di lui.

Fu consigliato a Kossuth, e credo che lo farà, d'intentare immediatamente un processo al *Times* a cagione de'suoi attacchi ingiustificabili, attacchi che non colpiscono soltanto la sua riputazione, ma eziandio l'onore e la dignità di ogni inglese, amico del suo paese e delle sue libere instituzioni. Se voi avrete la compiacenza di smentire la dichiarazione del *Times*, nel vostro giornale, obbligherete il vostro, ecc.

C.-W. DUNFORD.

Leggesi nel *Globe* allo stesso proposito:

Ebbe luogo un sequestro, ma non fu ben constatata la natura degli oggetti sequestrati, forse perchè quelli dai quali fu operato, erano poco informati a questo riguardo. La casa dove avvenne il sequestro non apparteneva a Kossuth, come ha detto lord Palmerston, ma al sig. Hale, il rivale del capitano Warner, che per tanti anni ha pubblicamente fabbricato dei razzi da guerra nel suo arsenale, se così può chiamarsi, a Rotterhite, presso Woolwich.

Fu detto, senza dubbio, essere in quel luogo nascosta una quantità straordinaria di munizioni da guerra bell' e pronte all' imbarco; ma resta a sapersi fino a qual punto fossero esatte le informazioni che motivarono quelle ricerche. In caso di sospetto, deve farsi un' inchiesta: ma non si può, senza temerità, pregiudicarne il risultato, quando non ha ancora avuto luogo. La perquisizione fu fatta per ordine delle polizia, onde constatare se vi fosse detenzione illegale di munizioni da guerra.

Lord Palmerston non potea non dire quello che avevano deposto gli agenti i quali aveano fatta la perquisizione, ma nè anco pronunciarsi sui sospetti che aveano dato luogo al mandato. Si può dire solamente che il sig. Hale, il quale subì il sequestro, e Kossuth dichiarano di non aver mai avuta fra di loro nessuna relazione. Chiaro è che in tutto questo havvi qualche malinteso e si faranno senza dubbio delle altre ricerche, per le quali sarà resa giustizia a tutti.

Si legge nel *Daily News*:

La risposta data da lord Palmerston alle questioni poste dal sig. Walmsley sarà letta con molto interesse dal pubblico in generale, e con molta sorpresa da coloro che hanno percorsa la notizia straordinaria relativa a Kossuth, che ieri mattina era stata pubblicata nel *Times*. In sostanza questa notizia asseriva nientemeno che il segretario di Stato degli interni aveva emesso un mandato, sotto la di cui autorità la polizia procedette ad una visita in una casa appartenente al sig. Kossuth, e che vi trovò una quantità grande di armi e munizioni, in modo da giustificare ampiamente i sospetti previamente nutriti sull'intenzione del possessore di apparecchiare la guerra contro il nostro umano ed illuminato alleato l'imratore d'Austria. Il nostro confratello non dice in qual modo siasi ottenuta l' informazione che diede motivo ad un tale procedimento; e i suoi lettori sono per conseguenza lasciati nel dubbio se derivò da fonti dello spionaggio estero o da rivelazioni di spie domestiche, da perfidia dell' ufficio postale dell'Austria, o da violazione di fiducia in quello di St-Martin-le-Grand.

Dispiacevoli ricordi associati col nome dei Bandiera possono naturalmente suggerire qualche discrezione riguardo a simili rivelazioni all' organo di lord Aberdeen. Comunque ciò sia, non si risparmiano fatiche per investire l' annuncio col carattere di esattezza dettagliata; per glorificare la sapienza profetica di coloro che hanno senza scrupoli coperto di avvilimento il capo ungherese, e predetto l' eventuale sua trasformazione in un pirata ed impostore; e sopratutto per accumulare sopra lord Palmerston lodi piene di rimproveri in causa della sua scoperta, sebbene tarda, adempiendo al dovere che tiene verso i sovrani esteri come ministro della regina d' Inghilterra.

Per rendere giustizia a lord Palmerston, è d'uopo dire che egli non ha avuto menomamente l'ambizione di rimanere più lungo tempo di quello che era inevitabile sotto il peso fatale di simili lodi. Dal suo posto nella Camera dei comuni non esitò la notte scorsa a denegare l' esattezza della storiella di cui egli era stato fatto l'eroe supposto. Con ingratitudine, senza rimorso, egli dichiarò non solo che le munizioni militari sequestrate dalla polizia non erano state trovate alla residenza di Kossuth, ma bensì alla distanza di alcune miglia dalla medesima, e che egli non aveva alcuna informazione che lo autorizzasse ad asserire che fossero comprate o collocate, ove furono rinvenute, colla colpevole connivenza di Kossuth. Ma lord Palmerston non si accontentò di questo. In risposta ad una seconda domanda, egli dichiarò di non conoscere alcuna garanzia data dal governo di S. M. di assumere il dovere di sorvegliare i rifugiati politici residenti in questo paese. Il nobile visconte ha avuto per troppo lungo tempo la gestione degli affari esteri in un paese libero, per adattarsi all' imputazione di diventare nella sua vecchiaia capo degli sbirri, o spia principale dei despoti, la di cui crudeltà egli una volta teneva in freno, mentre il suo nome è ancora nelle loro orecchie un suono di terrore.

Per l' onore degli uomini di Stato britannici ci congratuliamo nel vedere che lord Palmerston, fedele ai suoi principii del 1850, sdegna di essere il *ministro dell'Austria*.

Il dovere di un segretario di Stato riguardo ai governi esteri, coi quali noi siamo in pace, è semplice e facile. Ogni volta viene data una informazione autentica e legittima di preparativi di guerra fatti entro i nostri confini, tali che eccitino un giusto sospetto riguardo al loro scopo, egli è manifestamente tenuto di interporsi onde prevenire ogni infrazione ai diritti internazionali, che potesse essere commessa sotto la tacita sanzione del nostro nome. Se si trovano armi e munizioni segretamente raccolte, o in tali quantità che non possono essere giustificate in modo ragionevole e soddisfacente, egli è dovere di governo di impadronirsi e sequestrare quegli approvvigionamenti, e ritenere responsabile chiunque, indigeno o straniero, nel di cui possesso si trovassero, nel caso che sia legalmente chiamato a rispondere della sua condotta e delle sue intenzioni pacifiche. Ma qui termina il dovere di un ministro britannico. Qualunque cosa possa dirsi od insinuarsi in contrario, non appartiene alle sue incumbenze di agire come se facesse parte della gendarmeria estera, di aprire le lettere, di fare la spia o di prostituire la forza e l'autorità che spetta al potere esecutivo di una nazione libera, in persecuzioni politiche onde appagare la furia violenta dei governi dispotici al di fuori.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ecco la nota della legazione austriaca al consiglio federale, annunciata nel foglio di ieri.

« Il governo imperiale ha preso notizia della nota che S. E. ed il signor presidente della Confederazione ed il consiglio federale svizzero hanno indirizzato in data 21 del passato mese al sottoscritto I. R. incaricato d' affari, e da questo documento ha visto che il consiglio federale svizzero ebbe luogo di convincersi dai risultati dell' inchiesta aperta dal commissario federale che le misure ordinate contro il cantone del Ticino non sono sufficientemente giustificate dai fatti.

« Il governo imperiale non ha alcun motivo di dubitare che il commissario federale non abbia portato nell' adempimento della sua missione tutta l' imparzialità, la prudenza e la severità desiderabili.

« Quanto alla quistione di sapere se nelle attuali congiunture gli fu possibile di mettere in luce tutta la sua portata ed in tutte le direzioni la verità, in quanto concerne i fatti che sono in relazione coll' attentato di Milano, il governo imperiale non si trova in misura di portare un giudizio a tale riguardo, in quanto che i risultati dell' inchiesta che si informa a Milano non sono ancora noti.

« Comunque sia, i fatti confermati dal consiglio federale stessò sono già sufficienti per giustificare pienamente le misure di sicurezza ordinate contro il cantone del Ticino, come anche le dimande che il sottoscritto, agendo per ordine del suo governo, ha formulato nella sua nota del 18 febbraio, tendenti ad ottenere per l' avvenire delle garanzie del pieno ed intiero adempimento dei doveri internazionali da parte del cantone del Ticino.

« Giusta l'esposizione del consiglio federale, è in ogni caso fuori di dubbio che dei rifugiati politici sono stati tollerati in maggiore o minor numero nel cantone del Ticino, come anche che gli emissari i più pericolosi del partito rivoluzionario hanno potuto circolarvi liberamente e farne il focolare delle colpevoli loro macchinazioni. E non si ha minor motivo d'essere sorpresi, vedendo il consiglio federale svizzero stesso convenire che nel cantone del Ticino, come anche in altri cantoni non esiste alcun controllo dei forestieri che passano, mentre che d'altra parte non si nega che Mazzini stesso (naturalmente in conseguenza di un soggiorno prolungato e reiterato) era sì ben noto già da gran tempo nel cantone del Ticino, che non si sarebbe mancato di riconoscerlo, se vi si fosse mostrato ultimamente. Non si potrebbe quindi essere meravigliati, se in siffatte circostanze lo Stato vicino, minacciato nella sua sicurezza dalle mene rivoluzionarie, si è trovato nella necessità di supplire con un raddoppiamento di vigilanza e di severità alla totale insufficienza a tale riguardo delle instituzioni di polizia del detto cantone.

« Il governo adunque non si è lasciato trascinare da prevenzioni ad erronei giudizii, come il consiglio federale sembra inclinato ad ammettere; ma le amare antiche esperienze, fondate sugli anteriori suoi rapporti col cantone del Ticino, dovettero certamente esercitare un'influenza molto naturale sulle sue risoluzioni.

« Se allo scopo d'attenuare degli antecedenti a tale riguardo citati dal governo imperiale, il consiglio federale ha creduto dover cercare anche nel passato dei soggetti di recriminazioni, e formular da parte sua delle accuse contro il governo imperiale, questi deve dichiarare che non conviene alla sua dignità di porsi su d'un terreno, in cui le parti sarebbero invertite in modo assolutamente inammissibile. A *lui* non tocca di *difendersi* contro imputazioni d'altronde insostenibili; ma a *lui*, che ora ha dei motivi fondati, compete di esigere che sia fatto diritto a'suoi giusti reclami.

« Il governo imperiale è disposto a riconoscere che il commissario federale ha già preso a tal fine alcune efficaci misure. Secondo le assicurazioni dell'alto consiglio federale, un certo numero di rifugiati sono stati espulsi dal Ticino, altri sarebbero stati allontanati dalla Svizzera ed internati, e finalmente si instruirebbero delle inchieste contro individui d'una terza categoria.

« I depositi d'armi che sono stati scoperti sono sotto sequestro o spediti nell' interno dello Svizzera; la tipografia di Capolago da cui sono uscite tante produzioni rivoluzionarie e sovversive fu chiusa in seguito all' arresto d' un collaboratore.

« Il consiglio svizzero aspetta ancora un rapporto circostanziato circa ad undici rifugiati che ancora rimangono.

« L'alto consiglio federale ha inoltre dato l'assicurazione che lo scopo de' suoi sforzi tende essenzialmente a prendere nel cantone Ticino le misure proprie ad allontanare per l'avvenire ogni motivo di reclami realmente fondati.

« Questi sforzi sembrano certamente tali da soddisfare alle dimande formulate sin dal principio dal governo imperiale che esige delle garanzie piene ed intiere contro imprese pericolose, che partendo dal territorio della Confederazione, minacciano la sicurezza degli Stati imperiali. Tuttavia esso deplora di non aver trovato nella nota del consiglio federale alcuna positiva dichiarazione concernente queste garanzie da darsi per l'avvenire.

« Il sottoscritto pertanto deve, a nome del suo governo, designare più esplicitamente ciò che ancora aspetta a tale riguardo.

« Nel novero di queste garanzie il gabinetto imperiale conta innanzi tutto un' assicurazione positiva che de' rifugiati politici non saranno in generale tollerati nell' immediata vicinanza dei confini austriaci, come nel Ticino e ne'Grigioni.

« Il sottoscritto deve insistere perchè gli 11 rifugiati che trovansi ancora nel Ticino siano anch'essi allontanati, e che in ogni caso non sia fatta eccezione a questa regola senza l'assenso del governo imperiale.

« Ma perchè questo principio sia applicato, e non possa esservi per l' avvenire derogato dalla negligenza delle autorità cantonali o per altre cause, il governo imperiale crede poter esigere in tutta giustizia un efficace controllo, sulla modalità del quale egli è disposto a conferire ulteriormente coll' alto consiglio federale, di cui aspetterà le aperture.

« A tale riguardo fu chiesto sin dal principio che i rifuggiati politici che avessero indirettamente od indirettamente cooperato all' attentato di Milano fossero allontanati dal territorio della Confederazione. Conseguentemente a tale dimanda, il governo di S. M. l' imperatore attende che il consiglio federale si dichiari disposto a non tollerare più a lungo sul territorio svizzero, quando il loro allontanamento sia reclamato in via diplomatica, i rifugiati che avessero violato i doveri dell' asilo partecipando notorianente a mene rivoluzionarie dirette contro la sicurezza dell' impero.

« Soltanto dopo che saranno state date dalla Confederazione delle assicurazioni positive anche a tale riguardo, sarà permesso al gabinetto imperiale d' avvisare in tutta sicurezza agli alleviamenti che crederà proposito d' apportare al blocco che venne ordinato.

« Avendo l' onore di rispondere colla presente all' ultima nota di S. E. il presidente della Confederazione e dell'alto consiglio federale del 21 p. p. mese, il sottoscritto deve ancora aggiungere l' osservazione che il governo imperiale attende con impazienza le ulteriori comunicazioni che l' alto consiglio federale si è riservato circa all' affare dei cappuccini espulsi e de' seminarii di Pollegio e d' Ascona secolarizzati, questioni il di cui scioglimento deve avere una preponderante influenza quanto al ristabilimento delle relazioni di buon vicinato tra l' Austria e la Svizzera.

« Il sottoscritto coglie ecc.

« Berna, 13 aprile 1853.

« Sott. Conte KARNICKY. »

Mendrisio. Il 15 corrente, il tribunale di Mendrisio ha pronunciato la sentenza nel processo dell'assassinio Soldini.

Essa è del tenore seguente:

Il tribunale del distretto di Mendrisio

Dichiara:

1. Essere il Bernardo Bernasconi (figlio) reo convinto e confesso autore principale, siccome esecutore dell'assassinio Soldini.
2. Essere il Paolo Bernasconi (padre) convinto autore dello stesso assassinio, siccome colui che ha sedotto ed ha comandato l'assassinio stesso.
3. Essere Senatore Reali reo convinto e confesso di concorso nell'esecuzione dell'assassinio Soldini sia col consiglio, sia colla somministrazione dell'arma, quindi correo del crimine medesimo.
4. Essere Guglielmo Matti reo convinto e confesso di campartecipazione nel delitto per favoreggiamento prestato al Reali, onde potesse, e mediante la sostituzione di altre armi in luogo di quella che servì pel crimine e dell' altra da lui distrutta, coprire le traccie del delitto, e mediante la fuga sottrarsi alla giustizia.
5. Non constare abbastanza di correità o complicità a carico di Mauro Matti o di Camillo Trefoglio, quindi dimessi.
6. Essere innocente l'Antonio Matti dell' imputazione di correità o complicità nel premesso crimine.

Quanto alla pena; ritenuto, ecc.

Condanna:

I nominati Bernardo e Paolo Bernasconi alla pena della morte da eseguirsi in conformità delle veglianti leggi;

Senatore Reali ai ferri a vita previa esposizione alla berlina;

Guglielmo Matti a cinque anni di lavori forzati;

Tutti solidalmente alla reintegrazione dei danni alla parte civile da liquidarsi in altra sede di giudizio e dopo che la presente sarà divenuta esecutiva, ed al pagamento delle spese processuali e della subita detenzione.

Mendrisio, 15 aprile 1853.

(*Seguono le firme*)

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 17 *aprile*.

D'Oriente nulla di nuovo; la posizione è sempre la stessa; solo, se si deve credere ad un dispaccio telegrafico di Costantinopoli del 4, la Turchia mette le sue fortezze in istato di difesa, ed arma la sua flotta.

Come poi si possa conciliare questa notizia, che indicherebbe da parte della Turchia un' apprensione, od almeno un dubbio che le trattative non sieno per terminarsi così amichevolmente come si diceva or sono alcuni giorni, coll' assicurazione che ci vuol dare il *Giornale di Francoforte*, che cioè gli armamenti che si fanno in Russia non hanno altro scopo che quello di preparare un campo di piacere, veramente non lo si saprebbe, e convien vivere delle notizie della giornata senza trarne alcuna induzione.

Il *Moniteur* di questa mattina, annunciando che l' anniversario della morte dell' imperatore Napoleone I, verrà celebrato il 4 maggio nella chiesa degli Invalidi, aggiunge che resta sospesa ogni altra solennità annunciata in tale occasione.

Questa solennità era il trasporto della spoglia imperiale nella nuova tomba.

Tale notizia convince sempre più sia vera la voce sparsasi che il nuovo imperatore voglia far trasportare il corpo di suo zio nella sepoltura di S. Dionigi; e verrebbe anche confermata una tale opinione da quanto dice in proposito a ciò il *Giornale delle Belle Arti* che ordinariamente è al fatto di simili cose, dicendo esso pure che stassi preparando una grande innovazione per rapporto alla tomba dell' imperatore Napoleone I.

—o—

Parigi, 17 *aprile*. Il *Constitutionnel* ha decisamente del coraggio. « Il decreto che confisca i beni degli emigrati lombardi, dice questo giornale, fu cagione di stupore e di afflizione anche ai conservatori. » Il *Constitutionnel* fa naturalmente le meraviglie che i conservatori abbiano potuto affliggersi per così poca cosa. « Il partito, politico, egli soggiugne, che fece in Francia la terribile repressione di giugno 1848, si è creduto in diritto di mostrarsi indegnato della condotta dell'Austria. » Quanto al *Constitutionnel* egli non è punto indignato; che anzi prende partito per l'Austria contro gli emigrati lombardi, poichè l'Austria è trionfante ed i lombardi sono vinti. Lo stesso giornale seguita in questi termini la sua professione di fede:

« Noi non siamo di coloro che credono contestabili i diritti di sovranità che l'Austria esercita sulle provincie d'Italia; noi non ammettiamo che la sua autorità sia soltanto un potere di fatto. Quest'autorità è consacrata dai trattati e riconosciuta come legittima da tutti i governi d'Europa. Noi non dobbiamo prevenire qual avvenire sia riservato all'Italia. *La profonda simpatia che abbiamo* verso questa patria delle arti, ricca di memorie tanto gloriose, ci farebbe preferire, in ogni caso, che ella rimanesse fra le mani che la governano, piuttosto che ne avesse ad uscire per ricadere nella sanguinosa macchia di una repubblica socialista. Frattanto il sincero riconoscimento dei diritti dell'Austria è la base di ogni esame imparziale della sua politica.

« L. BONIFACE. »

Senza dubbio la patria delle arti sarà lieta della simpatia del signor Boniface. Ma il signor Boniface, malgrado le sue eccellenti ragioni, penerà a render capaci gli animi generosi che la nazionalità dei popoli sia una parola vana. L'autorità dell'Austria è consacrata dai trattati; ecco l'argomento.

Se domani la Francia fosse invasa dall'Europa,

e i vincitori se ne dividessero i brani, tutti i trattati stipulati fra i vincitori potrebbero vietare ai vinti di sognare per l'avvenire il trionfo della causa nazionale? Che ne dice il signor Boniface?

(*Siècle*)

INGHILTERRA

Londra, 15 aprile. Quest'oggi continuò la discussione sul bill relativo all'incapacità politica degli ebrei. La terza lettura di questo bill fu votata alla maggioranza di 58 voti Vedremo se questa maggioranza sarà sufficiente perchè la Camera dei lordi desista dalla sua opposizione contro questo provvedimento.

AUSTRIA

Vienna, 16 aprile. Tra l'Austria e la Sassonia fu stipulato un trattato, a senso del quale le rispettive gendarmerie possono passare nel territorio dell'altro Stato quando si tratta di inseguire delinquenti fuggitivi.

— L'arrivo silenzioso dello straordinario ambasciatore ottomano, Mustafà effendi, in questa città, diede motivo alla supposizione che la venuta dell'ufficiale turco non abbia motivi politici; ma non la è così. Egli recò a questa ambasciata turca l'ordine espresso del divano di mettersi d'accordo col governo imperiale circa l'andamento della crisi orientale. A Costantinopoli si fa calcolo che l'Austria impiegherà la sua influenza e la sua posizione amichevole verso una grande potenza nordica per inanire ogni serio conflitto delle grandi potenze relativamente alle pretese della Russia.

(*Corr. Ital.*)

— Corre voce che l'I. R. flotta stazionata nelle acque di Cattaro farà ritorno alle anteriori sue stazioni, quando saranno partite le truppe di terra; soltanto nel porto di Klek resterebbe come per lo innanzi stazionato un imp. reg. naviglio di guerra.

SPAGNA

Madrid. Leggiamo in una corrispondenza da Parigi dell'*Emancipation Belge*:

« Dappoichè la risoluzione di prorogare le Cortes non lascia più dubbio di sorta, il sig. D'Alcoy si condusse dalla regina e le spiegò i pericoli che potevano tener dietro a siffatto partito; la regina ascoltò queste osservazioni senza rispondere e due ore dopo comparve il decreto di proroga.

« Tutti gli uomini ben informati furono tanto più contrarii a quest'atto, quanto che la causa di questa determinazione non era dubbia per nessuno; la quale veniva certamente dal malcontento dei discorsi pronunciati, l'uno al Senato dal generale Concha, l'altro al congresso da Bravo Murillo. Il primo con una franchezza tutta militare, avea denunziato, a proposito della questione delle strade ferrate, le indegne manovre di una compagnia di uomini intriganti interposta fra il trono ed il paese, per far monopolio degli affari e convertirli a proprio vantaggio, capitanata dal marito della regina Cristina. Al congresso, Bravo Murillo avea attaccato il progetto di prestito, in modo da dissipare le ultime speranze del gabinetto. Furiosi di questa sconfitta, i capi del ministero, invece di prendere il partito che naturalmente si presentava, quello di una spontanea ritirata, si lusingarono di conservare il potere con un rimedio eroico, la sospensione del corpo che loro dava più impaccio.

« Ma la posizione non era più sostenibile; questa misura aveva esaltato gli animi e malgrado gli sforzi disperati del marito della regina madre e della regina attuale, fu d'uopo restituire alle Cortes la loro esistenza e procedere alla formazione di un nuovo gabinetto, il quale dovrà essere in massima parte composto di membri dell'opposizione. Ora che ne sarà dell'influenza in questione, e qual tattica pensa ella inaugurare non essendo di quelle che abdichino facilmente? »

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo, 23 marzo. Il 23 marzo partiva da Santo Vito, diretta per Sferracavallo, una barca da pesca con sei persone, la quale, giunta nelle acque di Carini, fu travolta dal mare tempestoso con la perdita di quattro infelici, due soli avendo potuto afferrar la riva a nuoto.

(*Gazz. uffic. di Sicilia*)

Zafferana Etnea, 26 marzo. Per la lieve effervescenza riacquistata dalla eruzione dopo la scossa di terra avvenuta nel 28 febbraio, vedesi fino alla notte del 18 andante qualche lume, e circoscritte al solo punto della voragine scorrevano poche materie vulcaniche. Da più giorni però son queste cessate, e non più detonazioni, nè chiarore la notte, ma solo poco fumo vedesi alzare di tratto in tratto. Può dirsi quindi tornata la eruzione al primiero stato di ammortimento.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., fece le seguenti disposizioni:

In udienza del 14 aprile 1853:

Collocò a riposo, ammettendolo a far valere i titoli alla pensione, l'intendente di prima classe della provincia d'Ozieri, avv. Stanislao Sini;

Nominò ad intendente di seconda classe di detta provincia il già questore di pubblica sicurezza in aspettativa, avv. Raimondo Orru.

In udienza del 16:

Promosse dalla seconda alla prima classe l'intendente della provincia di Faucigny, cav. ed avv. Vittorio Zoppi.

In udienza del 17:

Nominò ad intendente generale di prima classe della divisione amministrativa di Ciamberì il cav. ed avv. Leopoldo Gay di Quarti, già intendente generale di seconda classe di quella di Novara;

Traslocò dall'intendenza generale di Annecy a quella di Novara l'intendente generale di prima classe, conte e cav. Filippo de Raymondi;

Nominò reggente l'intendenza generale di Annecy l'intendente di prima classe avv. Luigi Salino, già reggente quella di Sassari, in aspettativa;

Collocò a riposo, ammettendolo a far valere i titoli alla pensione, l'intendente di prima classe della provincia d'Alba, con titolo e grado d'intendente generale, marchese cavaliere Domenico Spinola;

Traslocò dalla provincia di Oneglia a quella di Alba l'intendente di seconda classe cav. avvocato Filippo Rey; e dalla provincia di Levante a quella di Oneglia l'intendente pur di seconda classe avv. Gioanni Battista Gerbino;

Nominò intendente di prima classe della provincia di Levante il cav. ed avv. Giuseppe Deferrari, già questore di pubblica sicurezza della città e provincia di Torino;

Traslocò dalla questura di Genova a quella di Torino il questore avv. Domenico Chiarottini;

Nominò ad intendente applicato presso l'intendenza generale di Genova, con incarico di reggere la questura di pubblica sicurezza di detta città e provincia, l'avv. Francesco Elia, già consigliere di prima classe all'intendenza generale di Torino;

Promosse a consigliere di prima classe, con destinazione all'intendenza generale di Torino, l'avv. Giuseppe Dogliotti, già consigliere d'intendenza generale, straordinariamente applicato al ministero dell'interno.

Collocò a riposo, ammettendolo a far valere i titoli alla pensione, e conferendogli ad un tempo la croce di cavaliere dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, l'intendente generale di terza classe in aspettativa, avv. Tommaso Fossati.

Con decreti ministeriali in data del 12 pure di questo mese, gli scrivani nell'amministrazione provinciale, Bernaz Claudio e Petit Lorenzo furono traslocati, il primo dall'intendenza gererale di Ciamberì all'intendenza generale di Annecy, ed il secondo da questa a quella.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di 25 pensioni concesse a vedove di militari.

FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« La *Gazzetta Piemontese* del giorno 12 corrente rettificava una frase di un articolo del *Débats* del 9 (edizione delle provincie), relativo alla vertenza sui sequestri.

« Essendoci ora capitato nelle mani il numero stesso di quell'accreditato periodico (edizione di Parigi), ed avendo visto con piacere che quella frase vi è estesa in modo da escludere il senso ch'ella aveva nell'edizione delle provincie, ci affrettiamo a notare tal variante ed a render nuova testimonianza ai nobili sentimenti di un giornale che ha preso spontaneamente a propugnare la nostra causa con tanta simpatia e con tanto senno. »

Il furto d'una Madonna. Oggi non odesi parlare in Torino d'altro che della disparizione della preziosa statua della Madonna dalla chiesa della Consolata. Il fatto è non meno curioso che grave. Dicesi che que' signori oblati siansi accorti della mancanza della statua, nella circostanza che un prete vi si recò per vederla. Essi lo condussero nel luogo, ma era vuoto. Ciò fa credere essere possibile che il furto sia stato fatto qualche tempo addietro.

Speriamo che la polizia non mancherà di fare rigorose indagini onde scoprire gli autori di questo sacrilegio; intanto non taceremo che alcune persone divote pensano che questo sia stato un miracolo, e che la santa statua, non volendo trovarsi vicina al monumento Siccardi e stare più lungo tempo in mezzo ad un popolo scomunicato dai vescovi, se ne sia ita da sè, ed alcuni aggiungono di averla veduta in visione diretta, alla volta del santuario di Loreto.

Ma se le persone pie si contentano di questa spiegazione, non può contentarsene il signor di S. Martino, il quale non sembra troppo fermo nella credenza dei miracoli.

Vercelli, 18 aprile. Siamo lieti di annunciare essersi già ottenuta a maggioranza assoluta delle adesioni pel progetto d'irrigazione per parte degli utenti e proprietarii inscritti. Le nostre speranze furono quindi coronate da un brillante successo, e la società può dirsi costituita.

(*Vessillo Vercellese*)

Cuneo, 19 aprile. Scrivesi da Brà che il famoso ballerino Mathis, che per la sua abilità e destrezza nelle gambe si fè applaudire sui migliori teatri di Europa, si bruciò le cervella con una pistola, la sera del 12 corrente vicino a quel cimitero.

(*Gazz. delle Alpi*)

Genova, 19 aprile. Procedente da Roma col piroscafo nazionale il *Castore* giunse ieri sera il sig. Crolla Giovanni incaricato di dispacci da quella R. legazione per Torino.

Giunse questa mattina procedente da Nizza, col *Dante*, monsignor Novella vescovo di Patera.

Col *Telemaco* vapore francese, giunse ieri sera da Roma il barone de Rotschild il quale riparti subito per Marsiglia collo stesso piroscafo.

(*Gazzetta di Genova*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Seguito e fine della tornata 19 aprile e tornata del 20.

Borella: La birra paga lire 50 per diritto di patente, poi i diritti di gabella Io credo che con questa nuova tassa i fabbricanti di birra non potranno più far concorrenza alla birra estera, che paga solo di dazio 10 lire l'ettolitro.

Cavour: La legge delle gabelle colpisce la birra di L. 7 20 l'ettolitro. Ma pel passato i fabbricatori ponevano agli appaltatori l'alternativa o di un abbuonamento inferiore a quella cifra, o di andarsene a fabbricare sul territorio di un altro appaltatore. Ora questa alternativa la porranno ai comuni. Questa tassa d'altronde non è grave. Siccome si ponno fare molte operazioni in un anno, così sarà di pochi centesimi l'ettolitro.

Fabbr. di biscotto di mare L. 60. Filande di bozzoli per ogni bacinella od arcolaio L. 3. Brillatoi da riso a turbine od altro motore della forza di 20 a 40 cavalli L. 100. Brillatoi da riso a turbine od altro motore della forza di 40 ed oltre L. 200. Sono esenti da tassa quelli destinati al servizio esclusivo del proprietario. Fabbr. di calce naturale, per ogni forno L. 20. Fabbr. di calce idraulica, per ogni forno L. 25.

Cavallini propone che si aggiunga: « quando non sia per servizio esclusivo del proprietario ».

La commissione e il ministero aderiscono.

Mellana fa osservare come nella stessa fornace si faccia cuocere e calce e mattoni. L'industria della calce poi è assai meno importante di quella dei mattoni, e nella tabella la veggo tassata il doppio. Quanto all'industria del gesso, che è tassata anch'essa in 25 franchi, io la credo assai povera, nè capace di pagare questa tassa. È esercitata quasi sempre da una sola persona.

Cavour C.: Le fornaci che cuocono e calce e mattoni pagheranno una tassa sola. Convengo poi che l'industria del gesso è assai umile e di pochi profitti, benchè sia in certe località molto estesa, e non ho difficoltà a ribassarne la tassa a L. 10. Osservo poi che per la calce si possono fare molte operazioni in un anno, mentre pei mattoni tre sole fornate al più.

Mellana insiste e propone che calce e mattoni siano equiparati.

Il ministero aderisce.

Fabbr. di caldaie per gli apparecchi a vapore, per la distillazione e la concentrazione L. 120. Fabbr. e fonderie di candele steariche L. 20, più L. 4 per ogni operaio. Fabbr. e fond. di candele di sevo L. 15, più L. 4 per ogni operaio. Fabbr. di capsule per la caccia L. 60. Manifat. di carde con mezzi meccanici L. 40, più L. 6 per ogni apparato meccanico (*metier*). Cartiera a tino, per ogni tino L. 20. Cartiera sul metodo meccanico. Per la prima macchina L. 200, più L. 60 per ogni altra macchina. Proprietario od esercente una casa particolare di sanità L. 80.

Sella: Si potrebbe ridurre questa tassa alla metà. Fu già ridotta quella pei medici e di queste case in Torino ve ne è una sola.

Cavour C.: Non potrei consentire, perchè qui v'è la speculazione anche dei capitali impiegati nello stabilimento.

Bertini: Bisognerebbe fare una distinzione secondo il numero degli ammalati.

Mantelli propone L. 40 di diritto fisso, più L. 2 per ogni letto.

La proposta *Mantelli* è consentita.

Casone o fabbrica di formaggi e butirro. Quando non esercitata per conto esclusivo dei produttori del latte L. 5, più cent. 50 per ogni ett. di capacità delle caldaie che servono alla fabbr. del formaggio, ed altri cent. 50 per ogni ett. della capacità del *pannaggio*, ossia botte a ruota inserviente alla manipolazione del butirro. Fabbr. di catrame, pece, resine ed altre materie analoghe L. 40. Coltivatori di cave d'ardesia L. 10, più L. 4 per ogni operaio. Coltivatori di cave sotterranee od a cielo scoperto L. 10, più L. 4 per ogni operaio.

Despine propone che si dica « Operai cavatori » onde escludere quelli impiegati nel trasporto dei materiali (*troupiers*).

La commissione acconsente.

Blanc propone che questo diritto sia ridotto alla metà per quelle cave, che sono a tale altezza da poter essere esercite soltanto sei mesi dell'anno.

La commissione aderisce pure.

Sanguinetti vorrebbe che tutte le cave inoperose per metà dell'anno pagassero metà del diritto.

Cavour G.: Qui si tratterebbe non di forza maggiore, ma di sospensione dipendente da un apprezzamento accidentale e variabile; la commissione non potrebbe quindi aderire.

Bonavera propone che siano esenti le cave per servizio dell'agricoltura ed esercite del proprietario; e quelle che servono pei moli e le gittate marittime.

La commissione aderisce alla prima parte dell'emendamento.

Cavour C.: Io mi oppongo assolutamente alla seconda. Allora bisognerebbe esimere anche quelle per le rotaie, per le case, pei paracarri, per le macine. Riconosco la utilità grande dei lavori marittimi; ma essa non è però singolare nè diversa da quella di tutti gli altri lavori. Le cave marittime sono assai estese ed hanno capitali vistosi.

Bonavera insiste dicendo che furono già colpiti gli appaltatori; che i lavori marittimi sono pure in gran parte a carico dell'erario; che i municipi hanno già spese per essi ingenti somme; che si tratta di provvedere alla salvezza dei bastimenti, e dell'uomo stesso, non che all'aumento del commercio.

La prima parte dell'emendamento *Bonavera* è accettata; la seconda respinta all'unanimità.

Stabilim. per l'estrazione delle ceneri nere L. 10, più L. 4 per ogni operaio. Fabbr. di cera per l'illuminazione e depurazione della cera L. 30, più L. 4 per ogni operaio. Fabbr. di chincaglieria o galanterie L. 15, più L. 4 per ogni operaio. Fabbr. di colla animale L. 30, più L. 4 per ogni operaio.

Sella dice che queste fabbriche nell'inverno non possono lavorare, e propone una riduzione della metà.

G. Cavour consente purchè si dica sei mesi continui.

È accettata in questi termini la riduzione.

Fabbr. di colla vegetale L. 10, più L. 4 per ogni operaio. Concierie di corami forti e teneri L. 15, più L. 4 per operaio. Manif. di cristalli L. 100, più L. 3 per ogni operaio.

Fabbr. di crogiuoli L. 40. Direttori delle zecche a Torino e Genova, per ciascuno L. 200. Impresari per la fabbricazione nelle carceri. Per un laboratorio di 25 ditenuti o meno L. 40, e L. 1 per ciascun altro ditenuto.

Borella: In Francia questi lavori sono molto sviluppati e gli appaltatori hanno corrispondenti all'estero; da noi si correrebbe rischio di rovinarli col volerli tassar troppo.

Cavour G. dice che se si proteggessero dell'esenzione, gl'industriali liberi potrebbero riclamare, come riclamarono nel 48.

La proposta *Borella* di soppressione è rigettata.

Impresari per la fabbricazione nei ricoveri di mendicità. Per un laboratorio di 25 ricoverati o meno L. 20, e cent. 50 per ciascun altro ricoverato.

Borella: Questi stabilimenti vivono per lo più di elemosina e mancano di macchine. Il volerli tassare così gravemente sarebbe un allontanare gli appaltatori.

Cavour C.: La tassa fissa è assai mite e non può avere nessuna influenza sul prezzo degl'impresari. Quanto alla proporzionale, riconosco che quei ricoverati sono per lo più capaci soltanto di un tenuissimo lavoro e non avrei difficoltà a che sia ridotta la tassa a 10 cent.

Borella propone che si dica « per ogni operaio *valido*. »

Il ministero assente.

Falegnami con più di 4 operai L. 25, piu L. 4 per ogni altro operaio eccedente i cinque. Fabbr. di fecole di patate L. 20, più L. 3 per ogni operaio. Filat. di lana, canape o filo con 500 fusi o meno, non comprese le operazioni preparatorie L. 16, e lire 3 per ogni cento fusi in più. Filat. di cotone con 500 fusi o meno, non comprese le operazioni preparatorie L. 16, più L. 3 per ogni cento fusi in più.

Valerio propone che si dica *filature di lana, canapa o filo a motore inanimato ecc.*, *filature di cotone a motore inanimato ecc.*, onde sieno esonerati affatto i lavoranti a mano.

La proposta *Valerio*, dopo breve discussione tecnica, è consentita.

Torc. di fili di cotone, canape o lino col mezzo di mulinello. Per ciascun mulino od altro apparato mecc. L. 10. Torc. di fili di canape e lino col mezzo di fusi, con 500 fusi o meno L. 20, più L. 3 per ogni centinaio di fusi in più. Fabb. di forme per lo zuccaro L. 20, più lire 4 per ogni operaio.

Mellana propone che sia ridotta a L. 5.

Si aderisce.

Fabbricanti di gesso. Per ogni forno L. 20. Propr. di ghiacciaie che ne fanno commercio. Per ogni ghiacciaia L. 20. Stabilim. per l'imbianchim. della cera L. 15, più L. 4 per ogni operaio. Imbianchimento di tele e filo pel commercio in via mecc. o chimica L. 20, più L. 4 per ogni operaio. Impresari per la spazz. delle vie, e per la esportaz. della neve e del fango nell'interno della città, 1/2 per 0/0 del montare annuo del prezzo di appalto. Impresari per l'inaffiamento delle piazze e strade interne od esterne, 1/2 per 0/0 del montare annuo del prezzo d'appalto. Fabbr. d'inchiostro da stampa L. 20, più L. 4 per ogni operaio. Fabb. di lisse o liggi pei tessitori con procedimenti mecc. L. 80. Impresa generale di letti militari L. 200. Manif. di luci da specchio L. 100, più L. 4 per ogni operaio. Costruttori di macchine a vapore e torchi per le stamperie, macchine per la filatura e tessitura, ed altre grandi machine, lire 3 per ogni operaio.

Manif. di maiolica, per ogni forno L. 40. Manganatori (*apprêteurs*) di tessuti per le fabbriche L. 20, più L. 4 per ogni operaio. Fabbr. di marocchini con metodi ordinari L. 10, più L. 4 per ogni operaio. Fabbr. di marocchini con macchina a vapore o motore idraulico L. 80. Fabbr. di mastici e cementi L. 60.

Fabbr. di mattoni, tegole e quadrelli per ogni fornace L. 10. Sono esenti da tassa le fornaci destinate a servizio del proprietario.

Mellana propone che si dica « di mattoni o di mattone e calce promiscuamente ecc. »

G. Cavour, relatore, aderisce a nome della commissione.

Fabbr. di meccanismi per orologi L. 15, più L. 4 per ogni operaio.

Mercanti e merciaiuoli ambulanti con vetture o carri, per ogni vettura o carro L. 48. Mercanti e merciaiuoli ambulanti con bestia da soma L. 24. Mercanti e merciaiuoli ambulanti con botteghino portatile L. 6. Questi diritti sono ridotti alla metà allorquando un merciaio ambulante non vende che oggetti di legname, stoviglie ordinarie, canestri, stuoie, granate e granatine, vetreria ordinaria e spazzole.

Valerio: Questo commercio ambulante in Francia si fa sopra una grandissima scala e serve a fornire forse un terzo dei dipartimenti. Da noi invece ha una piccolissima importanza. Io proporrei che la tassa fosse ridotta d'un terzo e tolta affatto per i merciai di stoviglie ordinarie, legname, ecc. Nessuno si serve dei cucchiai e dei pestoni di legno fuorchè la poverissima gente, e farebbe pes-

simo senso che questi oggetti avessero a rincarire, perchè furono colpiti da una tassa.

Cavour G. dice che si fece già una riduzione del terzo rispetto alla tassa francese, e che se si avesse ad usare troppo largamente verso questi merciai potrebbero forse mover lamento gl' industriali stabili.

Valerio: Io non proposi già un' esenzione totale. Lascierò anche andar la prima parte della mia proposta; ma insto sulla seconda. Sono poveri utensili che i nostri alpigiani fabbricano il verno, per rivenderli poi sulle fiere e sui mercati. Essi non hanno sentito grandi beneficii dalla libertà; non vogliamo farne loro sentir troppo i pesi.

Cavour G.: La commissione aderisce alla seconda parte.

Questa esenzione è accordata anche dalla Camera.

Mulini a grano, a cereali, a olio, a polvere da concia; od altra usina per macinare, battere, tritolare, rimestare e polverizzare: per ogni coppia di macine o cilindri L. 20. Sei pestelli saranno calcolati per una coppia di macine. Mulini da seta (*filatoi*), per ogni cento rulli (*tavelle*) o meno L. 20, e L. 20 per ogni cento rulli in più, (ducento fusi saranno calcolati per cento rulli).

Valerio propone che si dica mulini a motore inanimato, onde esimere quelli a braccia od asinelli, come ve n'ha in Sardegna.

La commissione aderisce.

Bonavera propone la seguente aggiunta: « I mulini ad olio d'oliva saranno soggetti alla metà della tassa. »

Quest'aggiunta è accettata dal ministero e dalla commissione.

Fabbr. di nero animale L. 40. Proprietario od esercente di uno stabilimento di ortopedia L. 60.

Malinverni: Questo stabilimento tira innanzi a mala pena per i pochi concorrenti. D'altronde non si può contestare la di lui utilità. Io vorrei che la tassa fosse ridotta alla metà.

Bertini appoggia la proposta *Malinverni* colla considerazione che è la classe povera quella che ha maggior bisogno di strumenti ortopedici.

La commissione aderisce.

Fabbricanti di paste o conserve alimentarie L. 20, più L. quattro per ogni operaio. Fittaiuoli della pesca 1|2 per 0|0 del montare annuo del fitto. Fabb. di pettini d' acciaio con mezzi meccanici L. 80. Fabb. di pipe per ogni forno L. 40. Manif. di porcellana, per ogni forno L. 40. Manif. di prodotti chimici L. 20, più L. 4 per ogni operaio. Fabbr. di punte di Parigi o di forma simile L. 15, più L. 4 per ogni operaio. Fabbrica di ratafià, spirito od acquavita di feccia di uova, di pomi, di fecole, pere ed altre materie analoghe L. 40. Ristoratori o trattori su battelli a vapore L. 60. Raffin. di sale L. 25, più L. 3 per ogni operaio. Fabb. di sapone L. 25, più L. 1 per ettolitro di capacità delle caldaie.

Bonavera: Dopo la riduzione della tariffa e la concorrenza quindi dei saponi esteri, le fabbriche nostre sono in deperimento, e molte caldaie restano inoperose. Io propongo quindi che la tassa proporzionale sia ragguagliata piuttosto a quattro lire per operaio.

Cavour G. dice che la base delle caldaie è più solida e più conducente a proporzionalità.

L'emendamento Bonavera è respinto.

Zirio vorrebbe che fosse ridotta la tassa quando le caldaie fossero inoperose.

Cavour G.: Se la sospensione proviene da forza maggiore, non ho nessuna difficoltà, ma se dal fatto del proprietario, la commissione ebbe per norma generale di non ammettere mai riduzione.

Bonavera: Si potrebbe fare quello che si è già fatto per la birra; cioè, ridurre della metà la tassa per quelle che fabbricano 4 volte l'anno e di un quarto per quelle che 8 volte.

Cavour G.: aderisco.

Fabbricanti di sciroppo di fecole di patate lire 20, più L. quattro per ogni operaio. Segatura meccanica (*), per la segatura della legna, per ogni lama L. 2 50, per ogni segatura delle pietre e del marmo, per ogni lama 0 75. Fond. di sevo L. 15, più L. 4 per ogni operaio. Fabbr. di sete cerate o gommate L. 80. Manif. di spille con metodi meccanici L. 20, più L. 4 per ogni operaio. Questo diritto sarà ridotto anche a metà per quei distillatori che non prolungano le loro operazioni oltre ai tre mesi dopo ultimate le vendemmie. Sono esenti da tassa i proprietari di vigne che distillano esclusivamente i prodotti dei proprii vigneti. Fabbr. di spirito od acquavite di vino L. 80. Esercenti di stabilimento agrario botanico, se ha un' estensione di are 25 o meno e L. 2 per ogni 5 are in più, con 5 tavole o meno L. 16, e L. 4 per ogni tavola in più. Stampatori di stoffe, un cilindro sarà calcolato per 25 tavole e 4 utensili (*perrotines*) per un cilindro.

Fabb. di stoviglie L. 10, più L. 4 per ogni operaio tornitore. Fabb. di tappeti dipinti o verniciati L. 80.

Valerio: Questa è un' industria molto povera, ed esercitata massimamente nella Liguria. Io propongo che la tassa sia ridotta alla metà.

Cavour C. aderisce.

Fabb. di tappezz. di carta, con 15 tavole o meno L. 40 e L. 2 per ogni tavola in più, un cilindro sarà calcolato per 25 tavole.

Fabbr. di tele cerate o verniciate L. 80.

Botta: Vi sono, massime sul Lago Maggiore, molti fabbricatori assai piccoli. Una tassa di 80 L. sarebbe come farli cessare. Propongo un diritto fisso di lire 20 più L. 4 per ogni operaio.

Cavour G. acconsente a questa proposta.

Tess. meccanica per ogni telaio L. 4. Per i fabb. e neg. tintori L. 20, più L. 4 per ogni operaio. Fittaiuoli di tonnare 1|2 per 0|0 del montare del fitto.

Coltivatori di torbiere L. 10, più L. 4 per ogni operaio cavatore.

Valerio: La torba non si può cavare nè in inverno, nè quando piove. Nei 5 o 6 mesi che si lavora si devono dunque impiegare molti operai. Io proporrei che si raddoppiasse il diritto fisso e fosse ridotto alla metà quello sugli operai.

Cavour C. acconsente.

Fabbricanti di torba o lignite carbonizzati L. 30. Trafileria in ferro od ottone L. 20, più L. 3 per ogni rocchetto. Fabbricanti e speditori vermicellai L. 20, più L. 4 per ogni operaio. Fabb. di vernici L. 10, più L. 4 per ogni operaio. Vetreria d' ogni sorta per ogni forno di fusione L. 80. Manifattura di viti con metodi meccanici L. 15, più L. 4 per ogni operaio.

Raffineria di zuccaro coi metodi ordinari con meno di 25 operai L. 150, da 25 a 50 L. 300, più di 50 L. 400. Raffin. di zucc. con evaporazione meccanica per ogni ettolitro di capacità della caldaia di evaporazione L. 20.

(Per gli stabilimenti indicati col segno (*) il determinato diritto sarà diminuito della metà se sono obbligati a restar inoperosi per un periodo almeno di quattro mesi giusta il disposto dall' art. 20 della legge.)

Cavour G.: Siccome queste fabbriche non esistono ancora da noi, e sarebbe desiderabile che si sviluppassero, così la commissione propone che si riduca a 100 lire con meno di 25 operai; poi, 4 lire in più per ogni operaio.

Cavour C.: Ora si sta per concedere a queste raffinerie la facoltà di stabilirsi con deposito franco, con facoltà cioè di non pagare, se non quando il prodotto sia passato in consumazione. Credo che questa variazione del nostro sistema economico avrà per effetto di sviluppare quest' industria. In ogni modo però non potrà mai impiantarsi che su larghissima scala, ed in questo caso sarà in grado di pagare anche la tassa.

Cavour G. porta le 100 lire a 150, e dice che questa proposta è sempre più proporzionale.

La Camera vi acconsente.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, presenta un progetto di legge per la concessione della strada ferrata della Savoia.

Martinet domanda che il ministro faccia di pubblica ragione gli studii che furono fatti sopra una ferrovia per la valle di Aosta, il piccolo S. Bernardo e la Tarantasia.

Paleocapa dice che la commissione esaminò tutti i passi, e consegnò il risultato de'suoi studii in un rapporto generale, che fu stampato; che tanto il piccolo, quanto il gran S. Bernardo furono lasciati da parte, perchè, se non impraticabili, sono dispendiosissimi; che all'epoca della discussione darà tutti quegli altri schiarimenti che si vorranno.

Martinet insiste.

Il presidente fa avvertire che questa discussione non è all' ordine del giorno, e che egli non può quindi lasciarla prolungarsi.

Disposizione da collocarsi in seguito alla
Tavola D

Impresari per le costruz. di op. pubb. e somministranze militari, appaltatori di dazi comunali e concessionari di pedaggi. Oltre al diritto proporzionale in ragione del 20° del val. loc. vengono sottoposti ad un diritto fisso come segue:

Quelli che hanno imprese in corso di esecuzione per un valore cumulativo di oltre a L. 100|m., L. 600; oltre a 70|m. L. 400; oltre a 40|m. L. 300; al disotto delle lire 40|m. invece del diritto fisso, pagheranno una seconda volta il diritto proporzionale.

Deviry vi propone la seguente aggiunta: « Gli appaltatori d' opere comunali non saranno sottoposti alla tassa, quando l' impresa sia al dissotto delle lire 600. »

Cavour G.: La commissione aderisce.

Botta: È assai difficile che le opere comunali costino appena 600 lire. Si può almeno portare la cifra a mille.

La proposta *Deviry*, sottemendata da Botta, è approvata.

Viensi quindi a discutere la tabella relativa ai causidici ecc. per la quale il ministero aveva fatta riserva e che è, dopo breve discussione, approvata nei seguenti termini:

Dritto fisso oltre al proporzionale
del ventesimo.

Causidici titolari o reggenti d' ufficio, esercenti presso il magistrato d' appello, ed attuari idem, per Torino e Genova L. 200; altrove 120. Notai e causidici non compresi nelle precedenti disposizioni a Torino e Genova, nei comuni di 30,000, 20,000, 10,000, 5,000, 2,000 abitanti, il primo grado L. 160, 100, 80, 60, 45, 40, 30; il secondo grado L. 100, 80, 50, 40, 30, 25, 20.

I notai che esercitano in tutta la provincia saranno collocati di diritto nel primo grado.

Liquidatori ed estimatori giurati, il primo grado 80, 60, 50, 40, 30, 20, 10; il secondo grado 60, 40, 35, 25, 20, 15, 7.

La seduta è quindi sciolta alle 5 1|2.

NOTIZIE DEL MATTINO

Milano, 19 aprile. Ieri verso le sette pomeridiane giunse qui il maresciallo Radetzky. Secondo la *Bilancia* la sua dimora in Milano sarà di due giorni.

Berna, 19 aprile. Si legge nel *Bund* sotto il titolo: *Cosa si farà ora per parte della Svizzera?*

« Noi non possiamo ancora saperlo; questo possiamo fin d'ora ritenere che nella pubblica discussione si mettono innanzi tuttora due opinioni apertamente separate l'una dall'altra.

« L'una che corrisponde all' antica abitudine e alla comodità delle neutralità, e ha perciò probabilità di essere preferita ad altre proposte, si vorrà contentare delle così dette vittorie morali.

« Non vedrà il *casus belli* che nella sola circostanza in cui un esercito nemico entrerà sul suolo svizzero. Accetterà l' ultima offesa dell' Austria per dimostrare che questa potenza ha battuto se stessa, ma non la Svizzera. Si dirà: S' intende da sè che non si accorderà in nessun caso all'Austria il diritto di esercitare nella Svizzera la polizia sui rifugiati; s' intende da sè, che non si daranno le chieste garanzie; non si accorderà ai cappuccini espulsi la pensione vitalizia, e riguardo ai seminarii dei preti non si disporrà diversamente da quello che ha disposto il cantone Ticino nel pieno suo diritto. Ma se, dicesi in conclusione, la grande potenza Austria accampa una serie così varia di pretese e la piccola Svizzera non ne accorda alcuna, chi è allora il battuto? Naturalmente l'Austria.

« È vero, si proseguirà, che la Svizzera ha sofferto gravi offese, l'Austria ha violato di proprio arbitrio i trattati, scacciato da'suoi Stati senza alcun motivo plausibile migliaia di cittadini svizzeri innocenti fra gli stenti e la miseria, e impedirà ancora per lungo tempo il commercio del Ticino colla Lombardia, e queste sono certamente cose che non si fanno secondo il diritto pubblico europeo e le pratiche della civiltà ad alcuno Stato, che mantiene i suoi diritti e il suo onore. Ma in fondo queste dispiacenze cadono realmente sul cantone Ticino, e per questo si provvede patriotticamente nel miglior modo, mentre un procedere più serio, dietro del quale stesse la guerra, procurerebbe gravi pesi a tutta la Svizzera. Sarebbe più prudente lo scegliere fra due mali il più piccolo; si lascino quindi gli austriaci con tutte le loro pretese, garanzie e brigate sui confini, sino a che un bel mattino essi stessi si trovino annoiati, e allora la vittoria morale sarà nostra.

« Essendo questa pratica, come abbiam detto, antica, e onorata sovente nel seguito col titolo di vittoria morale, non dovrebbe far senso se venisse anche questa volta raccomandata e applicata da una parte ragguardevole, fors'anche numericamente superiore, dei politici della Svizzera. Ma noi non possiamo dichiararci d' accordo colla medesima; neppure quella corona di trionfi morali, che ci intessiamo da noi stessi, non può liberarci dal timore che una volta, e allora sarà troppo tardi, si cangi in una acerba disfatta materiale se la Svizzera non adotta in tempo una politica estera, che stia in giusti rapporti colla minacciosa costellazione dell'odierna politica di reazione. La nostra opinione è invece, che nel presente caso sia d'uopo di uno sforzo energico della Svizzera, non già per una idea chimerica di onore, ma per consolidare la sua esistenza indipendente.

« In primo luogo noi siamo d' opinione che vengano interrotte tanto a Berna quanto a Vienna le relazioni diplomatiche coll'Austria, non essendo chiaro come si possa giungere ad uno scopo ragionevole con una diplomazia che si fa giuoco dei diritti di uno Stato amico.

« Inoltre siano obbligati i cantoni a tenere pronti per la marcia il personale e il materiale dei loro contingenti mobili e di riserva, sia organizzato e chiamato lo stato maggiore, sia ordinato di picchetto il contingente federale, e frattanto sia collocato un corrispondente numero di truppe sui confini lombardi.

« Che di questi passi, dei loro motivi e fini debbano essere messe in cognizione le potenze amiche, s' intende da sè. Noi desidereremo persino che si faccia luogo ad una missione straordinaria di inviati speciali ai gabinetti di Torino, Parigi e Londra.

« Finalmente si potrebbe in via secondaria prendere in considerazione che il gabinetto di Torino ha da lagnarsi in eguale guisa e nella stessa misura dell' Austria, come la Svizzera, ed ove fosse nell' interesse dei due Stati lesi che si vada incontro al nemico comune con azione comune, allora si dovrebbe senza indugio dare mano all' alleanza.

« Dopo che in questo modo si fosse dato il ricordo all' Austria, che la Svizzera non si lascia intimidire, e che infine l' Austria ha pure qualche cosa da perdere, e anzi moltissimo in Italia, allora noi potremmo accampare le pretese che ci sembreranno necessarie per far valere i diritti violati, e per il risarcimento dell' ingiuria inflitta.

« Non disconosciamo minimamente le conseguenze assai serie di una tale proposta. Non neghiamo che per essere capaci di un tale procedere, è d' uopo rendersi famigliari col pensiero della guerra, ma noi dall' altra parte abbiamo la convinzione che essa è tanto più allontanata quanto più minacciosa si farà per l'Austria la situazione, seguendo l'accennata traccia.

« La motivazione della necessità di un tale procedere sarà da noi esposta negli articoli susseguenti.

Vienna, 16 *aprile*. Il *Bund* di Berna portò ultimamente una notizia, passata in molti giornali, vale a dire che le autorità austriache in Italia avevano ricevuto l' ordine di porsi in trattative ufficiali immediatamente col commissario della Confederazione mandato nel Ticino onde definire le differenze insorte fra l'Austria e la Svizzera. Quest' esposizione inesatta merita una rettifica.

Le autorità austriache in Italia ebbero l' autorizzazione di porsi in relazione immediata col colonnello Bourgeois, in seguito a ripetute inchieste del presidente del consiglio federale, però solo in quanto si tratti di dare una o più spiegazioni al signor commissario onde facilitargli l' inquisizione affidatagli contro le mene rivoluzionarie nel cantone Ticino. Non trattasi adunque della questione internazionale in generale, la quale resta sempre come per lo innanzi un oggetto di dirette trattative diplomatiche. (*Oesterr. Corr.*)

Mannheim, 16 *aprile*. La sentenza emessa contro Gervinus, fu oggi annullata dal tribunale superiore d'appello, perchè in oggetti di alto tradimento non sono competenti che i giurati.

(*Disp. tel. della Gazz. d'Aug.*)

Costantinopoli, 4 *aprile*. Corrono voci incerte intorno alle ultime domande di Menzikoff. La Turchia arma la flotta e le fortezze, ed ha chiamato la riserva. (*Id.*)

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 21 *aprile*, *ore* 9, *min.* 30.

Venne sottoscritta ieri una nuova convenzione postale fra la Prussia e la Francia, la quale migliora la precedente.

Costantinopoli, 12. Ebbe luogo un tumulto promosso dai turchi fanatici. Vi furono 12 cristiani feriti: la calma venne tosto ristabilita coll' intervento della forza militare.

Berlino. Venne presentata la legge che autorizza l'interdizione degli stampati esteri senza l' intervento dell'autorità giudiziaria.

Olanda. Venne rovesciato il ministero. Nel nuovo gabinetto furono nominati Van-Hall agli affari esteri e Van-Doorn alle finanze.

N.B. Il sig. Van-Doorn è quello che mosse le interpellanze al ministero sulla ricostituzione della gerarchia ecclesiastica, dietro le quali interpellanze il vecchio ministero dovette dimettersi.

Borsa di Parigi 20 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0 . . .	80 60	80 35	rialzo 35 c.
4 1|2 p. 0|0 .	103 65	103 50	rib. 05 c.
1853 3 p. 0|0	69 10		senza var.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0 .	99	»	id.

G. ROMBALDO *Gerente*.

Tip. C. CARBONE.